

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| » a domicilio | » 20 | » 10.50 | » 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | » 22 | » 11.50 | » 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Discorso di M. Disraeli

Il discorso pronunciato da M. Disraeli al meeting di Manchester contiene alcune rimarcabili osservazioni sulla politica estera dell'Inghilterra, e ne biasima acutamente l'indirizzo, facendone vedere le probabili e forse non lontane conseguenze. Non sarà discaro ai lettori il tener dietro su questo proposito alle opinioni dei giornali d'altri Stati, e perciò crediamo opportuno di riportare alcuni dei brani più rimarcabili di quel discorso e delle osservazioni della stampa francese.

M. Disraeli insinua che la regina esercita un'influenza preponderante su la politica del Ministero Gladstone, e biasima in termini energici una politica che ha prodotto la distruzione del trattato di Parigi privando l'Inghilterra del migliore beneficio della guerra di Crimea.

«Perchè il Times, dice un giornale francese, non intraprende di confutare l'insinuazione, e di ridurre a nulla l'accusa? Egli non osa sostenere ciò che l'Europa sa da lungo tempo, cioè che dopo la morte di lord Palmerston la politica estera dell'Inghilterra è stata unicamente diretta dalle influenze di famiglia, o per meglio dire dalle preferenze di famiglia. Queste preferenze allontanandosi da un figlio e da una nuora appartengono a una figlia e ad un genero: esse si manifestano nella guerra dei ducati dell'Elba in cui la Danimarca è sacrificata alla Prussia; nel 1866 in cui l'Austria è sacrificata alla Prussia e all'Italia; e finalmente nella guerra del 1870 in cui la Francia è sacrificata ancora alla Prussia. Noi diciamo sacrificata, non già al punto di vista danese, austriaco o francese, ciò nulla importerebbe agli inglesi: ma egli è l'interesse inglese, che è stato sacrificato da una regina miglior madre di famiglia che sovrana.»

Uomini competentissimi assicurano che i ministri inglesi sono spaventati dei progressi della Russia nell'Asia e della preponderanza della sua diplomazia in Oriente, e ch'essi cercano di mettere a profitto le preferenze regie, di cui abbiamo parlato, per assicurare all'Inghilterra l'alleanza prussiana contro la Russia.

L'oratore ha formulato assai chiaramente la sua accusa contro il Ministero Gladstone-Granville.

Voi avete, quest'è approssimativamente il suo linguaggio, colla nostra politica d'astensione, d'indifferenza e di sommissione alle influenze della corte assunto una parte di responsabilità negli avvenimenti del 1870. La Russia ha messo a profitto lo scompiglio di Europa per annievitare le clausole più importanti del trattato del 1856.

M. Disraeli ha dichiarato che l'Inghilterra non ha più negli affari europei l'influenza d'altre volte; l'oratore inoltre ha constatato che le grandi

potenze militari del continente non considerano più l'Inghilterra che come potenza asiatica e coloniale. E l'oratore aggiunge che come potenza asiatica ella è fortemente minacciata dalla Russia che già estende la sua dominazione fino all'Himalaya alle porte dell'India.

Questo linguaggio d'uno dei capi dell'opposizione si può considerare esagerato, ma le osservazioni rivestono tali caratteri di gravità e d'importanza che non si può fare a meno di preoccuparsene sotto il punto di vista della politica generale d'Europa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 aprile.

Mentre i giornali clericali cercano di eccitare il popolo a dimostrazioni contro il governo col pretesto di festeggiare l'anniversario del 12 aprile, i giornali radicali si propongono lo stesso scopo imprecando al Municipio e al governo per la dimissione del capobanda dei Vigili e la sospensione di quelle della Guardia Nazionale. Sono due scene di una stessa brutta commedia.

Il 12 aprile è anniversario della miracolosa salvezza di Pio IX e di tutto il suo seguito una quindicina d'anni fa nel convento di sant'Agnesa, dove nell'ora dell'udienza crollò il pavimento della sala, e tutti cadendo in cantina si salvarono grazie alla resistenza del tapeto che si staccò a poco a poco dai lati della sala. E pure l'anniversario del ritorno del Papa da Gaeta; è quindi naturale che i così detti cacciapreti vogliano prenderne occasione, come fecero l'anno scorso per una dimostrazione politica. In piazza di S. Pietro e in chiesa havvi un grandissimo concorso di carrozze diplomatiche, aristocratiche palatine, e di popolo che aspetta l'opportunità per dare una lezione ai cacciapreti.

L'affare dei capibanda de' Vigili e della Guardia Nazionale rivela un po' di marcio in quei due corpi ed ha fatto molto senso. All'illuminazione del Colosseo e del foro i due capibanda sostarono a non suonare altro per tre ore che l'inno di Garibaldi, anche al momento in cui si presentavano i principi e i reali di Danimarca, ai quali in qualunque altro luogo del Regno sarebbero intonata la fanfara reale. In verità la cosa aveva l'aria di un miserabile intrigo a cui due stipendiati non avrebbero dovuto prestarsi, tanto più che oltre alla sconvenienza verso i principi c'era quella verso il pubblico, obbligato a digerirsi per tre ore sempre la stessa minestra. La destituzione del capobanda dei Vigili è però sembrata una pena troppo grave, e vi sono molti che criticano i 21 della Giunta che la votarono contro i 17 contrari. Ora per iniziativa degli eterni seccatori della Capitale si organizzano dimostrazioni al Campido-

glio contro la Giunta; e così un po' a San Pietro, un po' alla piazza del Municipio le guardie avranno la sorte di buscarsi qualche coltellata.

Povero paese destinato a servire di ludibrio ai matti d'ogni colore!

S.

CORTE D'ASSISIE

Udienza del 13 aprile.

Causa contro Rizzo Luigi detto Falabio di Moita di Este, accusato di uccisione.

Ieri nel riportare il sunto dei rapporti medici sulla cura e malattia dello Scarparolo Luigi ci accorsero alcune inesattezze che viziano le relazioni dei signori medici. Noi le riconosciamo, e ne facciamo onorevole ammenda.

Si continua nella audizione dei testimoni: si lamentò che il primo testimone a difesa Pietro Buongiorno, deponesse così da offrire urgentissimi indizi di falsità, da costringere il pubblico ministero a domandare l'immediato suo arresto. La corte accolse la domanda del pubblico ministero, e ordinò l'arresto del teste mandò a procedere contro di esso per titolo di false deposizioni in giudizio.

Gli altri testimoni a difesa o ad accusa nulla dissero di importante.

Si passò quindi all'audizione dei signori medici.

Il dott. M. Sommariva, fa la storia della malattia dello Scarparolo. Dice che nella prima sua visita scorse nello Scarparolo sintomi di congestione cerebrale. Che lo Scarparolo lamentavasi di percosse al capo, che portati diligentemente esame su tutta la superficie del corpo non riscontrò traccia di lesioni.

Che più tardi ebbe a riscontrare nell'ammalato sintomi d'idropo; che gli praticò un'incisione al omento; ripeté però che mai ebbe ad accorgersi di traccia di lesioni o fratture sul corpo dell'ammalato.

S'accorda col dott. Pietro Zanini sul punto che in ogni modo all'occhio del medico non poteva rifuggire di osservare e constatare le gravissime fratture delle coste rilevate dalla sezione cadaverica; e che gli elementi raccolti dai medici sezionanti sono insufficienti a poter stabilire che le fratture siano avvenute sul corpo vivo.

I periti giudiziari dott. Antonio Zanini e Gamberin depongono che nel 27 agosto 1871, esaminato lo Scarparolo non trovarono vestigia di esione, che non era possibile che le percosse non lasciassero tracce; che negli esami successivi non ebbero mai a riscontrare traccia di lesioni. Dimostrano perchè non crederrebbero di procedere alla sezione cadaverica, mentre essendosi verificata una malattia generale la causale della morte era troppo chiara.

Dichiarano egli pure insufficienti i dati della sezione cadaverica a stabilire che le fratture nella autopsia rilevate erano state prodotte su corpo vivo.

Il dott. Carlo Chiavellato, uno dei medici sezionanti, descrive a lungo il modo col quale si procedeva alla autopsia del cadavere dello Scarparolo. Dice su quali criteri egli e il suo collega Sartori dedussero che le fratture delle coste dovessero essere state fatte su corpo vivo, e come fossero unica causa

della morte dello Scarparolo. Accusa inesatto il protocollo giudiziale che raccoglie la sezione cadaverica, poichè riferisce che anche il cranio dello Scarparolo venne esaminato, mentre non è vero e lo può provare a mezzo di testimoni.

La difesa chiede quindi che la Corte voglia di nuovo ordinare la disumazione del cadavere dello Scarparolo, perchè sia, col concorso dei periti di difesa, constatato definitivamente, se pure è ancora possibile, se le fratture delle coste siano state prodotte su corpo vivo o morto.

Il pubblico Ministero opponesi alla domanda della difesa, mentre insta perchè la Corte voglia pronunciare sul punto, se il dott. Sartori debba essere citato a comparire all'udienza per quivi essere assunto siccome perito, o debba essere esaminato da un giudice delegato.

La Corte pronuncia ordinanza colla quale rigetta la domanda della difesa di procedere a nuova disumazione del cadavere dello Scarparolo, e delega il giudice dott. Marco Suman ad assumere il medico Sartori.

La Seduta è levata alle ore 7 p.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Scrivono da Roma alla Gazzetta dell'Emilia che nell'osteria fuori di porta Cavalleggeri dove avvenne la rissa fra gendarmi papalini e guardie nazionali, furono sequestrate moltissime armi, pistole, revolver, stili, baionette ecc., e l'oste fu arrestato.

NAPOLI, 11. — Con le nuove convenzioni postali marittime Napoli avrà, cumulando il servizio nuovo con l'antico, sei corse alla settimana per Messina — cioè tre della compagnia Florio, due del Peirano e una del Rubattino nel viaggio di Egitto ed Indie — e sei per Palermo, cioè cinque del Florio ed una della Trinacria.

— Leggesi nel Roma:

La Commissione parlamentare per la marina è ritornata ieri da Taranto dopo aver esaminate le località.

Secondo le nostre informazioni, l'esame suddetto avrebbe talmente persuaso i commissari da deciderli in senso favorevole all'impianto dell'arsenale a Taranto, e sollecitare su tale importante questione il voto della Camera elettiva.

TORINO, 13. — Questa sera deve partire alla volta di Genova il principe Tommaso.

Dopo un soggiorno di qualche settimana a Genova e alla Spezia S. A. R. intraprenderà sopra un legno dello Stato un viaggio di circumnavigazione.

Gazzetta del Popolo.

PARMA, 11. — Ieri il Consiglio Provinciale, si occupò della istanza fatta da molti Comuni del guastallese e da Comuni di altre provincie, interessate affinché la provincia di Parma si facesse iniziatrice di un Comitato promotore della ferrovia Parma-Suzzara per Mantova, dovendo considerarsi quale tronco complementare della ferrovia Spezia-Parma. Tale domanda venne accolta dopo lunga e intricata discussione.

PISA, 11. — Domenica ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento che quegli studenti hanno innalzato alla

gloriosa memoria del grande naturalista Paolo Savi.

LIVORNO, 10. — Leggiamo nella Gazzetta Livornese:

Questa mattina il generale Nino Bixio si è recato alla nostra Camera di commercio, ed ha fatto sapere che il 25 corr. toccherà il nostro porto con un vapore della Società Rubattino, che porterà l'illustre generale nelle Indie.

BARI, 11. — Si legge nel Piccolo Corriere di Bari:

Nel naufragio d'ieri vi furono quattro morti; un ragazzo e tre uomini. Le due paranze, come già dicemmo, tornavano a Molfetta dopo finita la pesca a Napoli, dove, a quest'uopo, suol'ricarsi ogni anno un gran numero di queste barche dal litorale della nostra provincia. Versò l'una pom., quando più fieramente imperversava la burrasca, giunsero in vista del porto vecchio, e ad una di esse riuscì tenersi più al largo e andò a rifugiarsi nel porto nuovo, mentre l'altra, che si trovava più vicina alla costa, cercando di prendere un'altra bordata per seguire la compagnia, fu spinta dalla violenza del mare sulle Secche di Sant'Antonio, dove se ne saltò via il timone. Perduto questo, la vela si trovò in pieno vento, e in meno che non si dice la barca fu capovolta. Oltre ai quattro naufraghi che ieri vedemmo salvi, ve ne fu pure un altro, un ragazzo ad 11 anni, il quale deve la vita ad alcuni animosi nostri marinai, i quali avuto sentore che il poverino forse era rimasto nella paranza, munitisi di scure, furono sulla barca e lo ruppero la carenna. Trovarono il povero fanciullo in piedi e colla sola testa fuori dell'acqua. Poco altro ancora e sarebbe morto per mancanza d'aria.

VENEZIA, 12. — È affatto insussistente la notizia, recata da qualche giornale, che la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia abbia proposto di assumere la costruzione e l'esercizio della ferrata della Ponteba.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Leggiamo nella Revue public française:

«I dieci giornali che l'Assemblea di Versailles fece processare per oltraggio alla Commissione delle grazie, furono assolti.»

«Il decimo ed ultimo, l'Avenir d'Auch compariva ieri, lunedì, davanti alla Corte d'Assise del Gers. L'autore dell'articolo processato è una donna, la sig. Garcin. Abbiamo ricevuto iersera da Auch, un dispaccio concepito: «l'Avenir d'Auch decimo ed ultimo giornale processato, assolto. Viva la repubblica!»

— 10. — L'Ordre, giornale bonapartista per eccellenza, contrariamente alle asserzioni del Times, assicura che l'imperatore Napoleone ha effettivamente contratto un prestito di 15 milioni.

— 11. — Leggesi nel Constitutionnel: «Parecchi giornali annunziano che il signor Rouher è partito per Chislehurst. Questa notizia è inesatta. L'antico ministro non ha lasciato Parigi.»

SPAGNA, 7. — Leggiamo nella Correspondencia de Espana: l'ingegno elettorale è finita, i ministeriali sono

